

**COMUNE DI TORREBELVICINO**  
Provincia di VICENZA

**P.I.**

Elaborato

**d08**

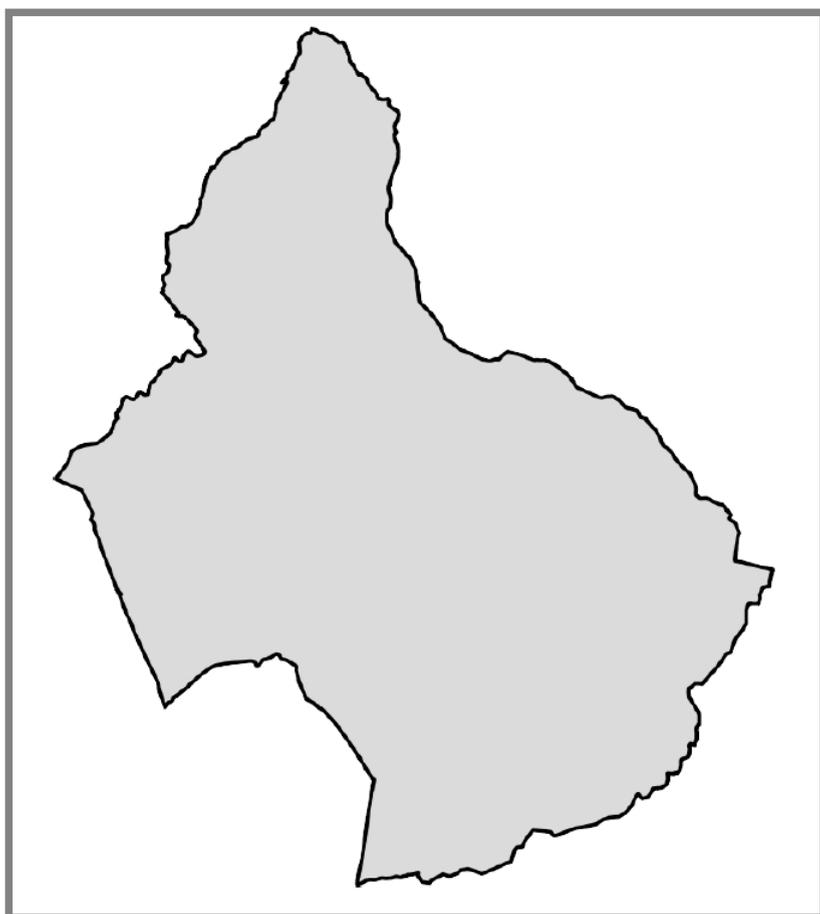
**01**

**03**

# Note storiche

## Lanificio Rossi di Torrebelvicino

Approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. .... del .././....



Il Sindaco:

Il Segretario comunale:

Il responsabile del Settore Urbanistica:

Il progettista:  
urbanista *Fernando Lucato*

**IL LANIFICIO ROSSI DI TORREBELVICINO.**  
**NOTE STORICHE**  
**(a cura di Paolo Snichelotto. 16 agosto 2023)**

**PREMESSA**

Per questa breve indagine ci si è avvalsi di documentazione raccolta presso la Biblioteca Civica di Schio (Fotocopie dell'Archivio Lanerossi, fotografie varie, numeri di «Noi del Lanerossi», Archivio Roggia di Schio Marano e Rio dei molini) e presso l'Archivio di Stato di Vicenza (Catasti austriaco e italiano). La consultazione dell'inventario dell'Archivio storico della Lanerossi non ha dato esiti sperati rispetto ai lavori intrapresi nello stabilimento dopo la sua edificazione, di cui, tra lo sterminato materiale, si conserva una tavola con il progetto originario. Neppure la ricerca nell'archivio del Comune di Torrebelvicino (pratiche edilizie relative alla Lanerossi fino al 1968) ha prodotto risultati utili. Più proficua è stata la ricerca di materiali fotografici che ha consentito di notare i vari cambiamenti subiti dallo stabilimento laniero.

**LE ACQUISIZIONI DEL 1873**

Nella sua opera *Mercanti, pionieri e capitani di industria. Imprenditori e imprese nel Vicentino tra '700 e '900* (Vicenza 1993, p. 69) Giovanni Luigi Fontana scrive che i fabbricati del Lanificio Rossi di Torrebelvicino furono iniziati nel 1872; comunemente si legge che lo stabilimento fu edificato nel 1873. Eppure, proprio nel **1873**, con tre diversi atti, la Società Anonima Lanificio Rossi acquisì quei beni immobili (terreni e un mulino ad acqua) su cui innalzerà lo stabilimento (Biblioteca Civica di Schio, *Archivio Lanerossi*, b. 28, atti in fotocopia).

Il **6 aprile 1873** Francesco fu Domenico Lucarda, Giuseppe di Francesco Collareda, Maria fu Domenico Lucarda e il marito Giuseppe fu Francesco Baron per lire 8.000 vendevano alla Società Anonima Lanificio Rossi, rappresentata dal Vice-Presidente Francesco di Alessandro Rossi, i mappali:

m.n 1998, aratorio arborato vitato in piano (pertiche metriche 2.23, rendita lire austriache 9.41);

m.n. 2003, orto (pertiche metriche -.28, rendita lire austriache 2.11);

m.n. 2005, pascolo boscato misto (pertiche metriche -.76, rendita lire austriache -.80);

m.n. 2006, molino da grano con casa (pertiche metriche 0.61, rendita lire austriache 133.70);

m.n. 3330 pascolo con noci (pertiche metriche 1.75, rendita lire austriache 3.20);

m.n. 3617 orto (pertiche metriche -.26, rendita lire austriache 1.15)

(Biblioteca Civica di Schio, *Archivio Lanerossi*, b. 28, atto n. 363 del notaio dott. Francesco Piccoli di Valli dei Signori)

E ancora, l'**8 novembre 1873** il Presidente Alessandro Rossi, che rappresentava la medesima Società Anonima Lanificio Rossi, versava lire 715,03 a Luigi fu Francesco

Luccarda per il

m.n. 2004, prato arborato vitato, (pertiche metriche 1.38, rendita lire austriache 8,42) (Biblioteca Civica di Schio, *Archivio Lanerossi*, b. 28, atto n. 4574 del notaio dott. Luigi Pozza di Schio).

Infine, il **19 novembre 1873**, per lire 2425, sempre la Società Anonima Lanificio Rossi, rappresentata dal Presidente Alessandro Rossi, acquistava dagli eredi di Maria Teresa Luccarda fu Giuseppe (ossia Antonio di Francesco Luccarda rappresentato dal padre, Luccarda Francesco fu Domenico, Collareda Giuseppe di Francesco, Luccarda Francesco, Antonio, Luigi e Luigia fu Francesco, Boschetti Teresa di Antonio, minore rappresentata dal padre) i mappali

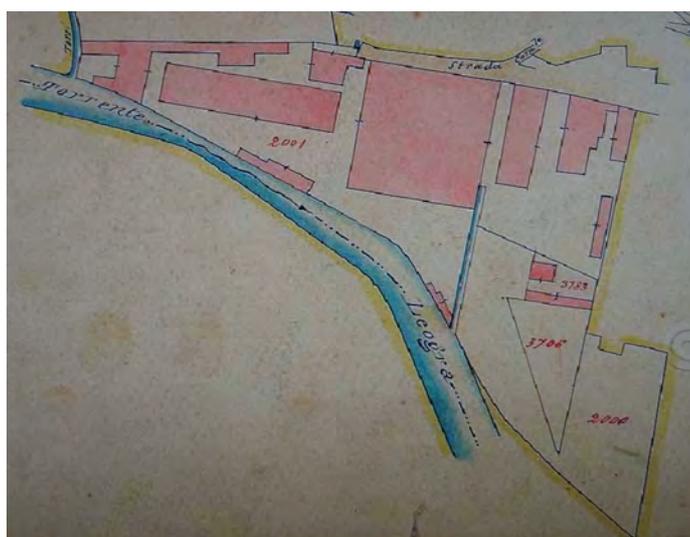
m.n. 1999 prato arborato vitato (pertiche metriche 1.62, rendita lire austriache 7.35);

m.n. 2001 aratorio arborato vitato (pertiche metriche 2.90, rendita lire austriache 19.10);

m.n. 2002 prato arborato vitato (pertiche metriche 0.16, rendita lire austriache 1.18) (Biblioteca Civica di Schio, *Archivio Lanerossi*, b. 28, atto n. 4591 del notaio dott. Luigi Pozza di Schio)

## IL NUOVO LANIFICIO

È presumibile, quindi, che la costruzione dello stabilimento sia iniziata nel 1873 o 1874 e si sia conclusa entro il 1876, anno in cui il nuovo edificato, che, in mappa, prenderà il numero 2001, verrà registrato nel Catasto Austriaco di Torrebelvicino a seguito della «*visita speciale per rilievo fabbricati urbani dell'anno 1876*». Esso viene sommariamente descritto come «*Fabbricato ad uso filatura, tessitura, follatura ed apparecchio stoffe panni-lana con forza motrice ad acqua*» della superficie di pertiche metriche 17.80 e con la rendita di lire austriache 1014.00 (Archivio di Stato di Vicenza, *Catasto Austriaco Torrebelvicino*, b. 3724, Ordinanza 8 agosto 1876 N. 21620 dell'Intendenza di Finanza).



Archivio di Stato di Vicenza, *Catasto Austriaco Torrebelvicino*, allegato 26

L'opificio dedito alla lavorazione dei «pannilana» aveva un nucleo iniziale di 5000 fusi di filatura cardata e 160 telai meccanici (Lanerossi ieri, Milano 1968, p. 22).

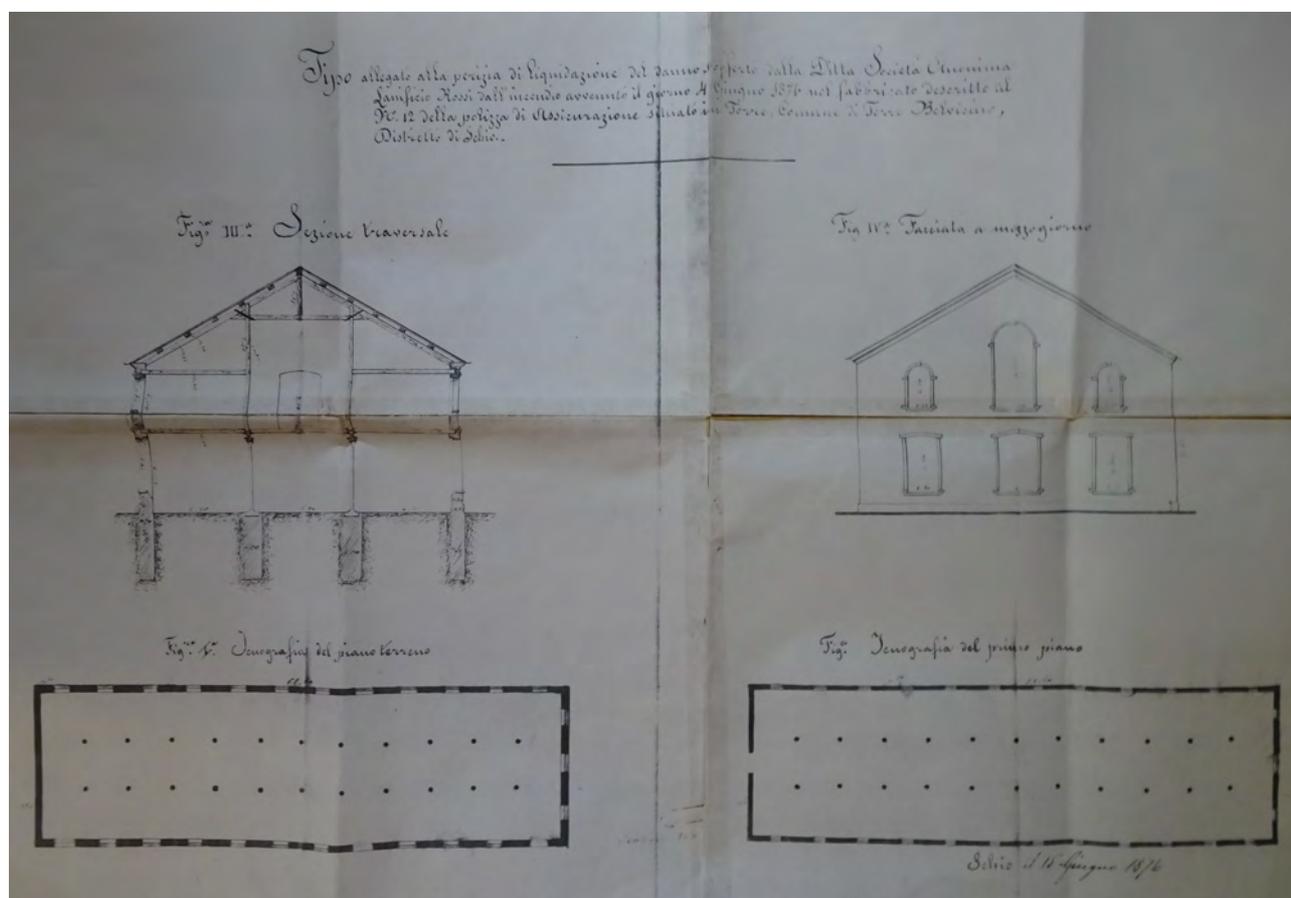
«La forza motrice dello stabilimento è idraulica; supplisce una macchina a vapore nei casi straordinari.

L'illuminazione è a gaz; si adoperano in casi speciali lumi ad olio vegetale.

Il riscaldamento si fa a vapore, salvo nello studio ove esistono stufe.

Lo stabilimento lavora la lana grassa, naturale e artificiale, ed altri peli animali, con eventuale mistura di peli vegetali nella proporzione del 5% sul peso totale delle lane in manipolazione» (Biblioteca Civica di Schio, Archivio Lanerossi, b. 28, Incendio a Torrebelticino – 4 giugno 1876).

Sull'ampia area insistevano tanti edifici a servizio dell'attività produttiva. Essi sono descritti nel 1876, quando la direzione decise di stipulare l'assicurazione sui fabbricati a seguito dell'incendio che il 4 giugno 1876 interessò uno stabile a due piani (guardando la mappa, si tratta del primo a destra a fianco della roggia)



Biblioteca Civica di Schio, Archivio Lanerossi, b. 28, Incendio a Torrebelticino – 4 giugno 1876

Nella documentazione di supporto alla richiesta di stipula dell'assicurazione il complesso industriale è così descritto:

«Stabilimento per fabbricazione di tessuti di lana, confinante a nord con strada e

*terreno scoperti, ad Est con stradella privata e casa d'abitazione della stessa proprietà, a Sud con torrente Leogra, giardini e casa della stessa proprietà, a ovest con il torrente anzidetto e terreni scoperti».*

Il documento passa poi a elencare i «15 corpi di fabbricato contraddistinti colle lettere A fino a P»; purtroppo non è pervenuto il «tipo», ossia la pianta che poteva aiutare a comprendere com'erano distribuiti i vari «corpi».

Ecco la descrizione riportata:

*«I muri principali sono costruiti in cotto o vivo, cementati a calce e sabbia: le tettoje sono sostenute da colonne di legno.*

*I coperti sostenuti da ossatura di legname sono in parte di tegole meccaniche, in parte di tegole comuni con o senza tavelle sottoposte, salvo la tettoja G coperta di feltro incatramato sopra tavole. I corpi D B P hanno nel coperto alcuni telai a vetri. Le scale sono in legno.*

*I pavimenti dei locali terreni sono in pietra, asfalto, selciato, cotto e terra nuda; quelli dei piani superiori sono su legno.*

*Molti dei locali sono soffittati, altri hanno la nuda travatura.*

*Corpo 1-A. solo piano terreno ad uso scardassatura e filatura £. 90.000*

*[Corpo] 2- B. di due piani oltre il terreno ad uso deposito filati, tessitura con operazioni affini ed apparecchiatura di tessuti £. 150.000 [è la cosiddetta "FABBRICA ALTA"]*

*[Corpo] 3 – C. un solo piano – locale dei turbini £. 2.000*

*[Corpo] 4 D. un piano oltre il terreno – caldaia e macchina a vapore, descattizzaggio delle stoffe e riparazione dei tessuti £. 11.000*

*[Corpo] 5 E. un piano oltre il terreno – asciugatojo garzelle [Arnese consistente in un telaio di legno con più file di garzi, usato dai lanaioli per la garzatura dei tessuti (Treccani)], forno per riscaldamento platine [Organo delle macchine e dei telai per maglieria (Treccani)] e locali di abitazione; superiormente abitazione e studio, per una parte del fabbricato evvi soffitta praticabile £. 5000*

*[Corpo] 6 F. solo piano terreno ad uso asciugatojo a vapore di stoffe e stami, fabbricazione di colla e incollatura £. 2500*

*[Corpo] 7 G. tettoja – serve per riparo £. 1000*

*[Corpo] 8 H. solo piano terreno per apparecchiatura a vapore officina fabbri e falegnami £. 7000*

*[Corpo] 9 J. tettoja per carbon fossile £. 500*

*[Corpo] 10 K. solo piano terreno, in parte con soffitta praticabile; serve per stalla, rimessa, fienile, e deposito di merci relative all'industria esercitata £. 3500*

*[Corpo] 11 L. tettoja per deposito legna da fuoco, macchine fuori d'uso, materiali da costruzione e cascami di lana £. 700*

*[Corpo] 12 M. fabbricato incendiato, non peranco ricostruito e che per ora non si assicura; sarà destinato a magazzino e preparazione lane £. ----*

*[Corpo] 13 N. solo piano terreno che serve per gazometro £. 3000*

*[Corpo] 14 O. latrine – non si assicura £. ----*

*[Corpo] 15 P. tettoja per deposito pezzi di macchine, pompe ed attrezzi d'incendio e*

*per preparazione degli imballaggi £. 800».*

*Dall'assicurazione erano esclusi 1 «le fondazioni, cioè il valore di quella parte dei fabbricati situata sotto il livello del loro piano superiore, 2 i camini industriali, 3 tutto il contenuto del corpo C, 4 la caldaja a vapore nel corpo D».* (Biblioteca Civica di Schio, *Archivio Lanerossi*, b. 28, Incendio a Torrelbelvicino – 4 giugno 1876)

Le foto del **1885** sono molto utili per cogliere la situazione originaria dello stabilimento, in cui compaiono tutti gli elementi descritti per l'assicurazione.



Foto del 1885



Foto del 1885

Altra immagine in una cartolina spedita nel 1900



## LE MODIFICHE SUBITE

La fonte catastale austriaca annota le variazioni subite all'immobile fino ai primi anni del Novecento.

Il «*rilievo dei fabbricati*» avvenuto nel 1883 denotava che il m.n. 2001, «*Fabbricato ad uso tessitura e filatura ad acqua*», aveva una superficie minore di quella segnata nel 1876 (pertiche metriche 17,65); va annotato che tale misura nella «*lustrazione eseguita nel 1893*» era passata a pertiche metriche 17.75, con la rendita di lire 1068.98 (m.n. 2001: «*Fabbricato ad uso filatura e tessitura*»); i medesimi dati sono registrati nell'ultima «*lustrazione territoriale eseguita nell'anno 1908*» del Catasto Austriaco.

Parallelamente alla registrazione catastale austriaca, aggiornata, come si è visto, al primo decennio del XX secolo, a partire dagli anni '70 dell'Ottocento, veniva allestito il Catasto Italiano, la cui documentazione si conserva sempre all'Archivio di Stato di Vicenza.

Nella «*Revisione generale 1890*» lo stabilimento Rossi, sito in via Lagni, poi via Lanificio 200 (il noto m.n. 2001), è descritto come «*Filatura, tessitura ed apparecchio stoffe con motori*»; esso si componeva di:

«*Filatura, tessitura ed apparecchio stoffe con motori*», di piani 4 vani 23 (m.n. 2001 a)

«*Uffici*», piani 2, vani 8 (m.n. 2001 b)

«*Gazometro*», piani 1, vani 5 (m.n. 2001)

«*Tettoia di scaricamento*», piani 1 vani 1 (m.n. 2001 a)

«*Stalla*», piani 1, vani 3 (m.n. 2001 b)

«*Tintoria*», piani 1, vani 2 (m.n. 2001)

«*Tettoia*», piani 1, vani 1 (m.n. 2001 d);

Nel Nuovo Catasto Italiano il mappale 2001 diviene il m.n. 423 e m.n. 859 del foglio VII di Torrebelvicino.



Catasto Italiano all'Impianto di inizio Novecento (Torrebelvicino, foglio 7)

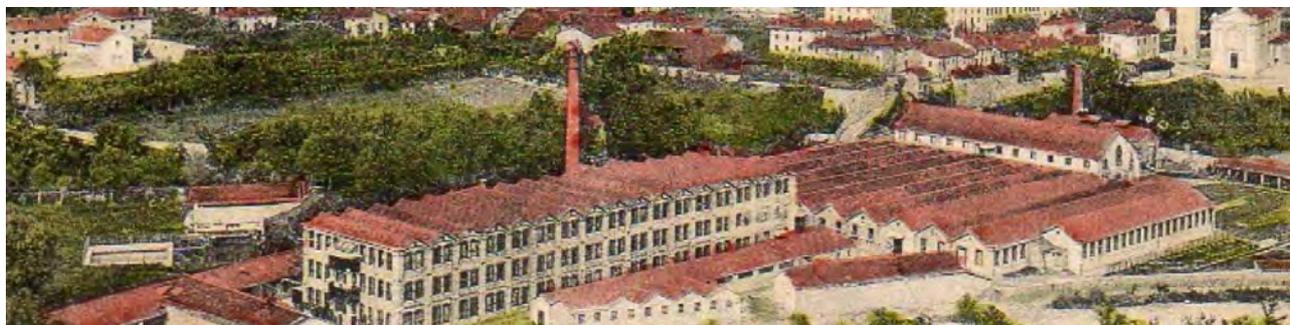


Biblioteca Civica Schio, Archivio Consorzio Roggia Schio Marano e Rio dei Molini, mappa allegata alla Perizia Zanovello degli anni '10 del XX secolo

In questa cartolina spedita nel **1901** e nella successiva acquerellata timbrata **1917** si vedono delle variazioni non intuibili nella registrazione catastale.



Cartolina spedita nel 1900



Cartolina spedita nel 1917

Si nota che il primo fabbricato nell'angolo inferiore a sinistra ha subito l'innalzamento di un piano. Inoltre, tra il basso edificio che confina con il torrente Leogra e la cosiddetta "Fabbrica alta" è evidente un doppio corpo a otto finestre rettangolari (è forse il «*magazzino deposito filati*»). E ancora, all'edificio centrale sono state aggiunte due campate, quella più esterna di minor volume.

Le varie partite catastali della ditta Società Anonima Lanificio Rossi (numeri 616, 440, 585) riportano le variazioni subite dagli immobili fino a 1940 circa, sebbene non sia chiara la successione temporale e la collocazione degli interventi all'interno dell'area.

Per esempio, nel 1911 è segnalato il «*Locale per confezione cinghie*» e «*Locale per caldaia verticale*», entrambi al m.n. 859, e, nel 1913, al m.n. 423, «*Ampliamento magazzino deposito filati*».

Un precedente ampliamento, non meglio precisato, era «*tassabile da 1 luglio 1907, concordato 15 gennaio 1910*».

Dopo questi dati, non sono registrate ulteriori annotazioni.

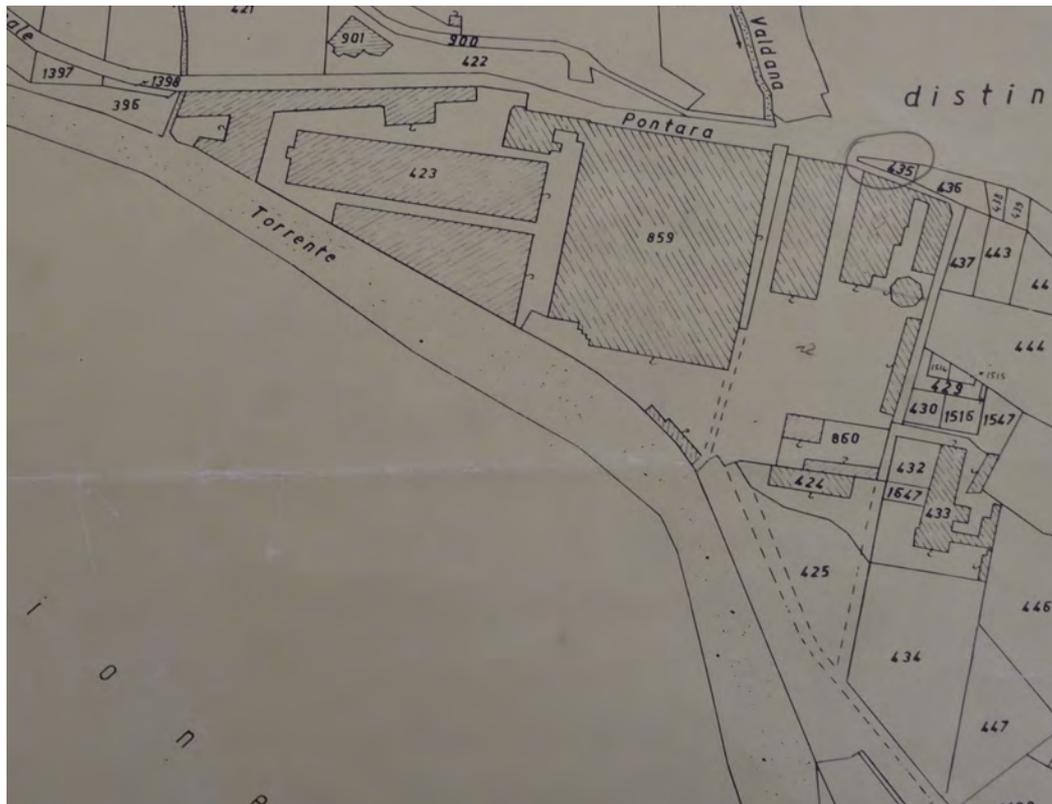
I fogli VII o 7 della mappa catastale del 1934 e della «*lustrazione*» del 1968, aggiornata a febbraio 1969, propongono i medesimi fabbricati, evidente segno che esse non sono state aggiornate. E pensare che quella del 1968 è frutto della «*lustrazione*», ossia di una verifica sul territorio, e che, tra la redazione delle due mappe, sono intrecorsi dei lavori di un certo peso che hanno modificato l'area del complesso industriale.

Rispetto alla mappa del Catasto Italiano all'Impianto è stata annotata la nuova edificazione verso il torrente Leogra e l'ampliamento del fabbricato centrale.

Rimane immutato, invece, tutto il resto dell'edificato.



Archivio di Stato di Vicenza, Catasto Italiano, mappa aggiornata al 1934



Archivio di Stato di Vicenza, Catasto Italiano, mappa aggiornata al 1969

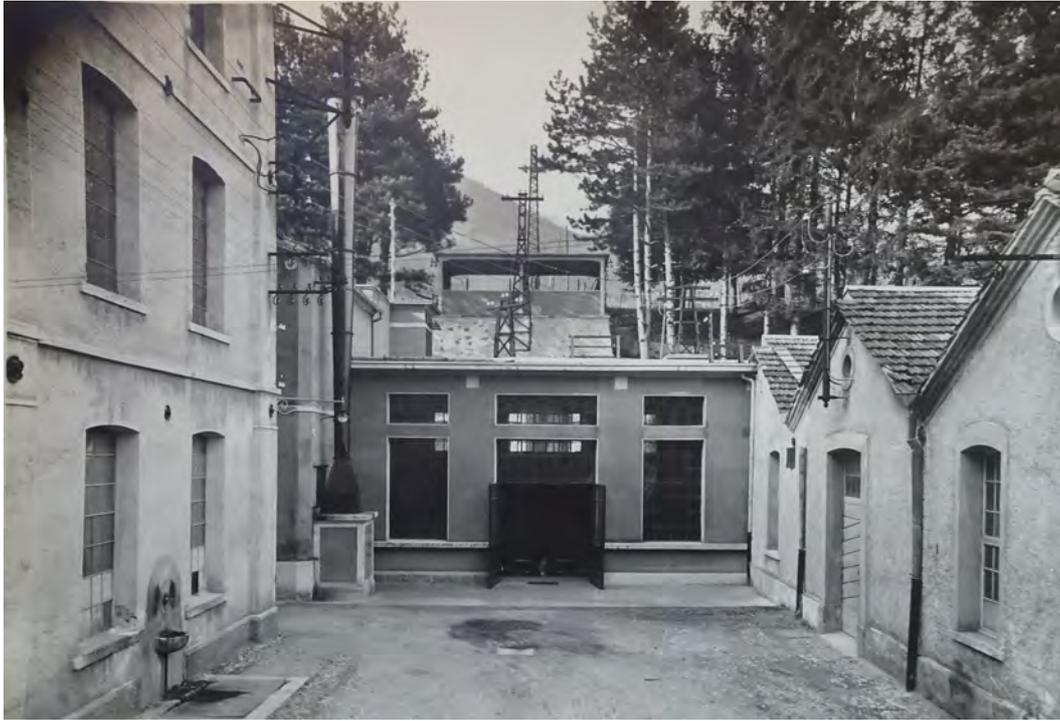
Per cogliere le modifiche subite nel tempo occorre prendere per mano foto che via via sono state realizzate o dalla ditta stessa o da editori di cartoline illustrate.



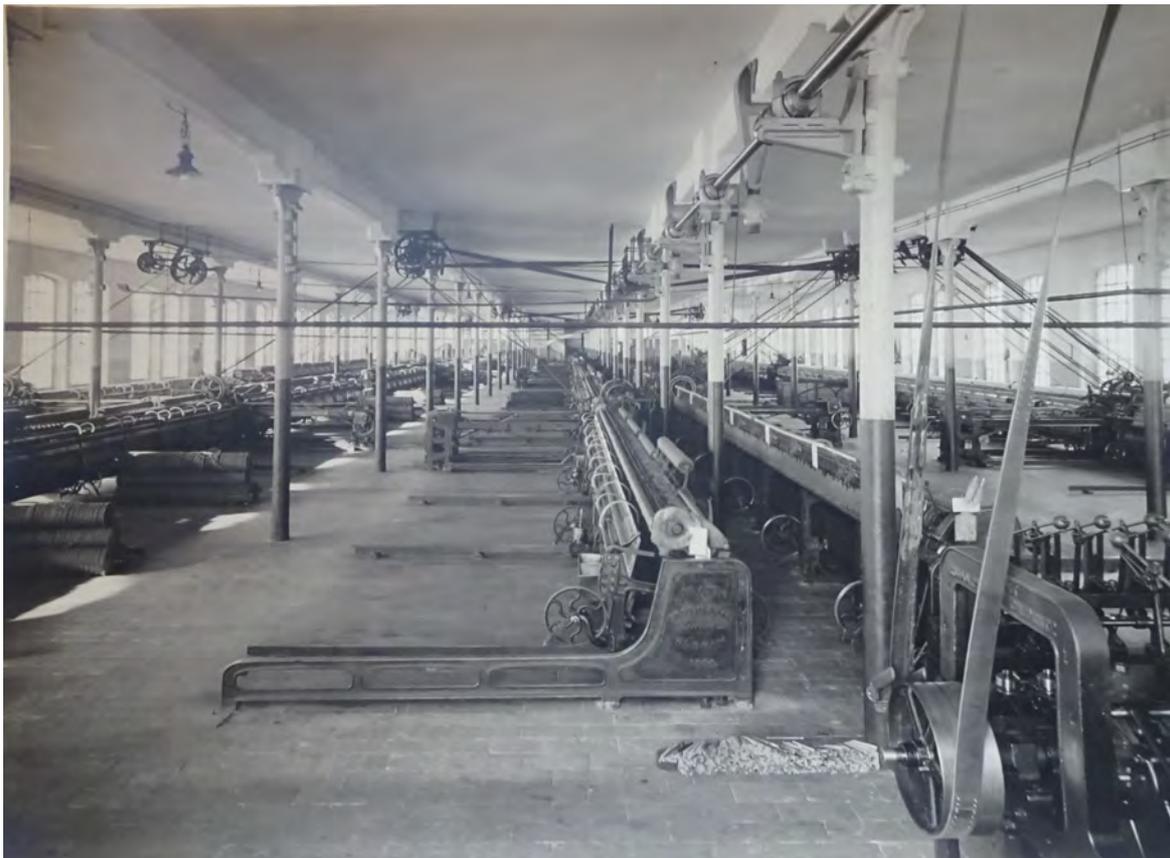
Biblioteca Civica di Schio, Album fotografico "Il Lanificio Rossi nel 1900". Probabilmente 1935

Nella foto del **1935** (pubblicata su «TRA NOI, Parrocchia di Torrebelvicino» (a. 10, n. 35 (marzo 2000), p. 50) e contenuta nell'album fotografico "Il Lanificio Rossi nel 1900" presso la Biblioteca Civica di Schio) si nota in primo piano un nuovo fabbricato tra la "Fabbrica alta" e il torrente Leogra, registrato nelle mappe del 1934 e del 1969 .

Questa raccolta fotografica contiene le seguenti immagini interne dello stabilimento:



Biblioteca Civica di Schio, Album fotografico "Il Lanificio Rossi nel 1900". Centrale idroelettrica tra la "Fabbrica alta" e il complesso al centro dell'area (1935 circa)



Biblioteca Civica di Schio, Album fotografico "Il Lanificio Rossi nel 1900". Sala di filatura nella cosiddetta "Fabbrica alta" (1935 circa)



Biblioteca Civica di Schio, Album fotografico "Il Lanificio Rossi nel 1900". Carderia (1935 circa)

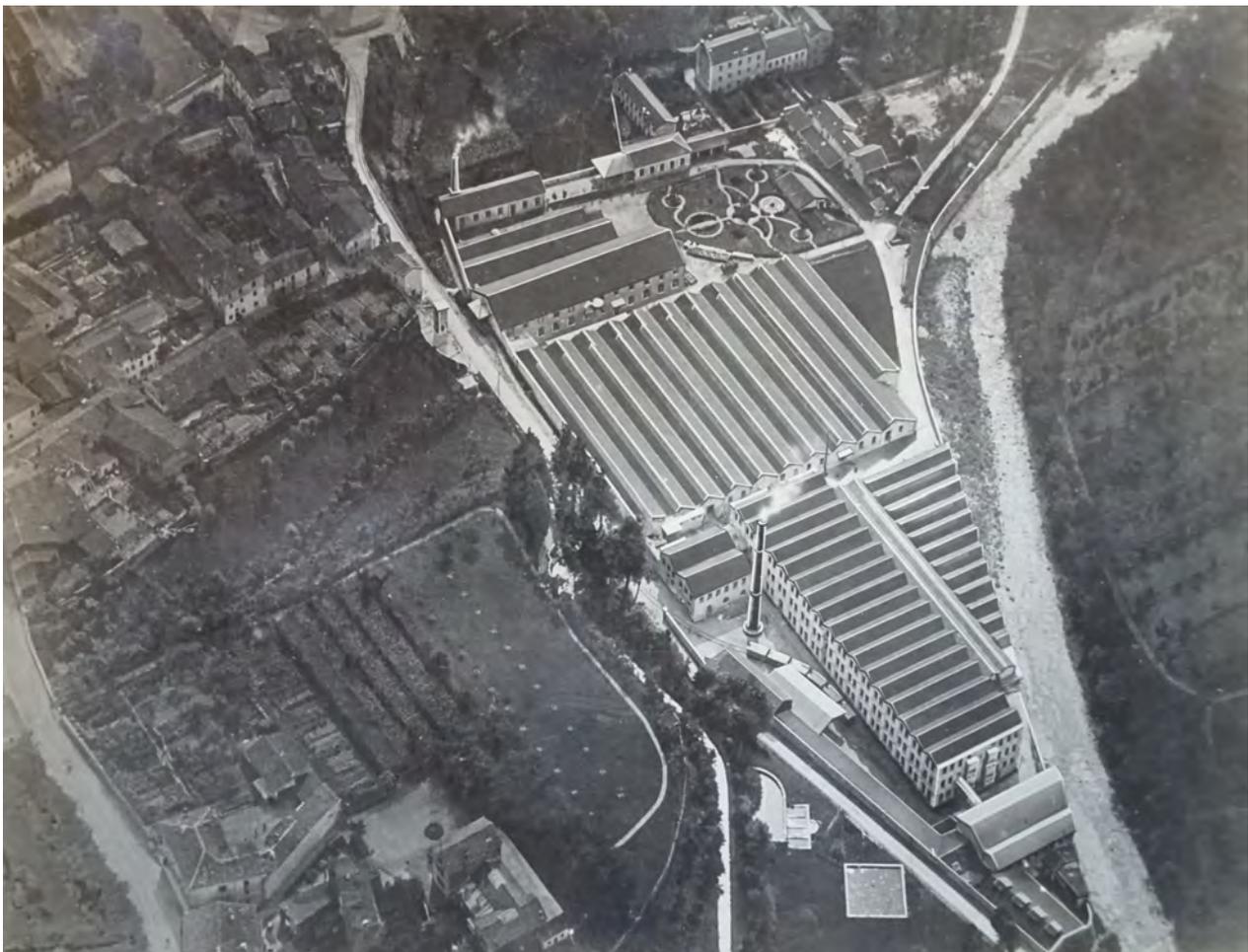


Biblioteca Civica di Schio, Album fotografico "Il Lanificio Rossi nel 1900". Mischie e oleatura (1935 circa)

Nel medesimo album fotografico scledense è presente una singolare ripresa aerea da nord che mostra lo sviluppo dello stabilimento e degli edifici di corredo (case, asilo, giardino...). L'immagine venne inserita in una pubblicazione realizzata dall'ing. Giuseppe Gavazzi (consigliere delegato e poi presidente della Lanerossi) per la visita di Benito Mussolini del 25 settembre 1938 (*Il Lanificio Rossi per l'autarchia*). La medesima foto è stata più volte proposta in alcuni numeri del periodico aziendale «Noi del Lanerossi» del 1949-50.

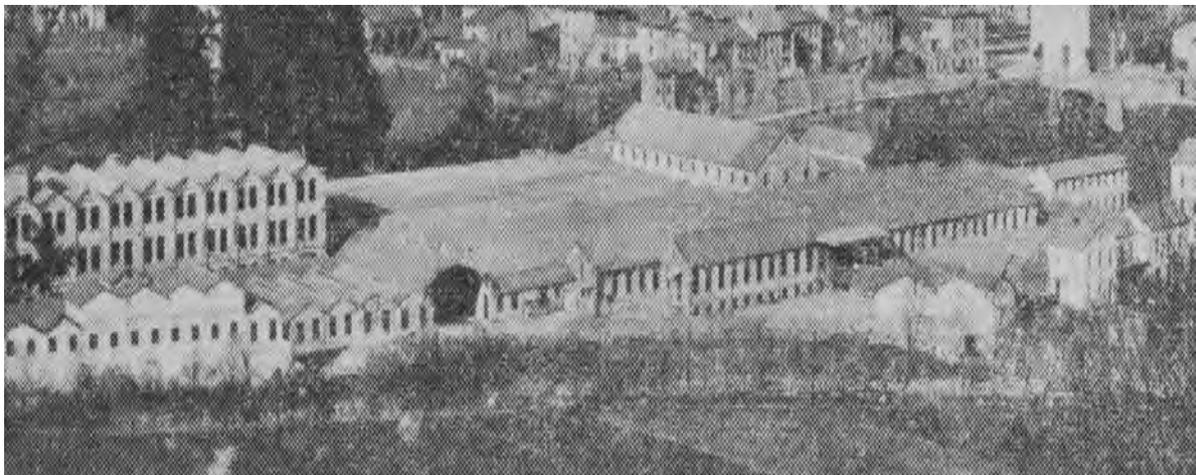
Nello spazio di pertinenza sono inseriti la "Fabbrica alta" preceduta da un edificio a due piani, fiancheggiata a sinistra dalla ciminiera fumante, ai cui piedi, verso la strada comunale, sono posati i binari del tronco ferroviario della linea Schio-Torrebelvicino su cui sostano alcuni vagoni, e, a destra, da un fabbricato di forma di tringolare verso il Leogra. Sono orientati in senso opposto i capannoni centrali a 11 moduli, mentre, verso il paese vi è il fabbricato su due piani a 12 finestre interessato dal fuoco nel 1876.

Chiudono gli ambienti produttivi due edifici, l'ultimo dei quali mostra una ciminiera fumante a base quadrata. Si può notare che è scomparso l'ottagono occupato dal «gazometro».



Biblioteca Civica di Schio, Album fotografico "Il Lanificio Rossi nel 1900". Ripresa aerea del 1935 circa

La foto successiva è stata pubblicata nel **1958** da Francesco Rando nel suo volume *Sulle Rive dell'Astico* (Chiuppano 1958, p. 1105) e offre la prova documentale sull'avvenuta realizzazione del corpo che sovrasta il rio Valdana e si spinge verso il paese, a chiudere lo spazio prima libero davanti all'edificio interessato dal fuoco del 1876. È scomparso anche il bel giardino visibile nella foto aerea.



Lo scatto pubblicato va assegnato al fotografo scledense Aldo Grotto, che lo realizzò probabilmente a **metà anni '50** del secolo scorso; eccolo più nitido.

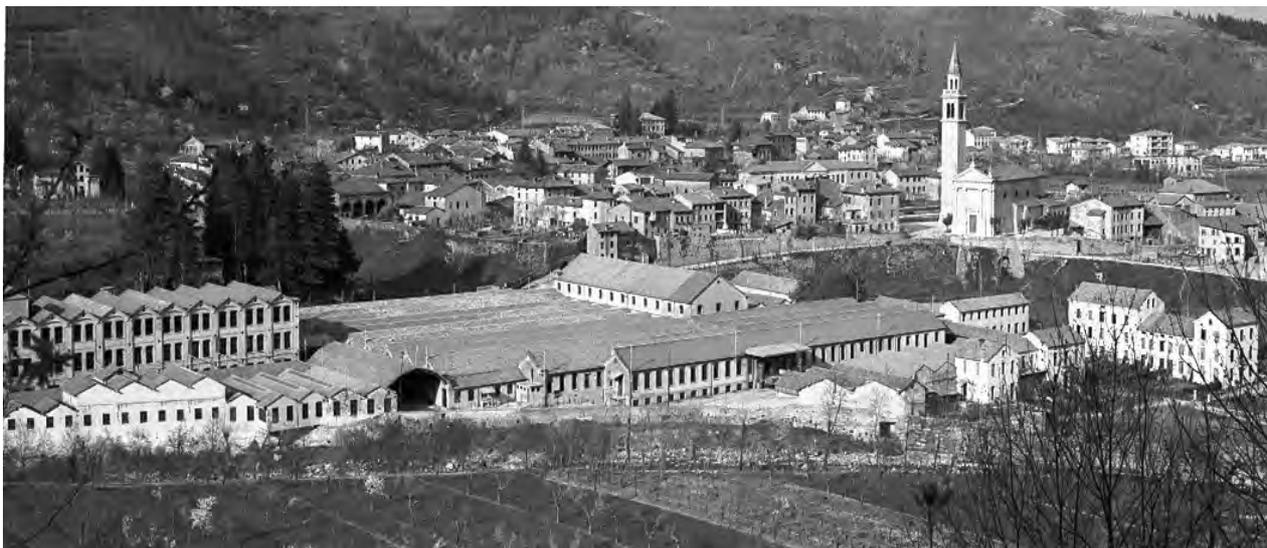


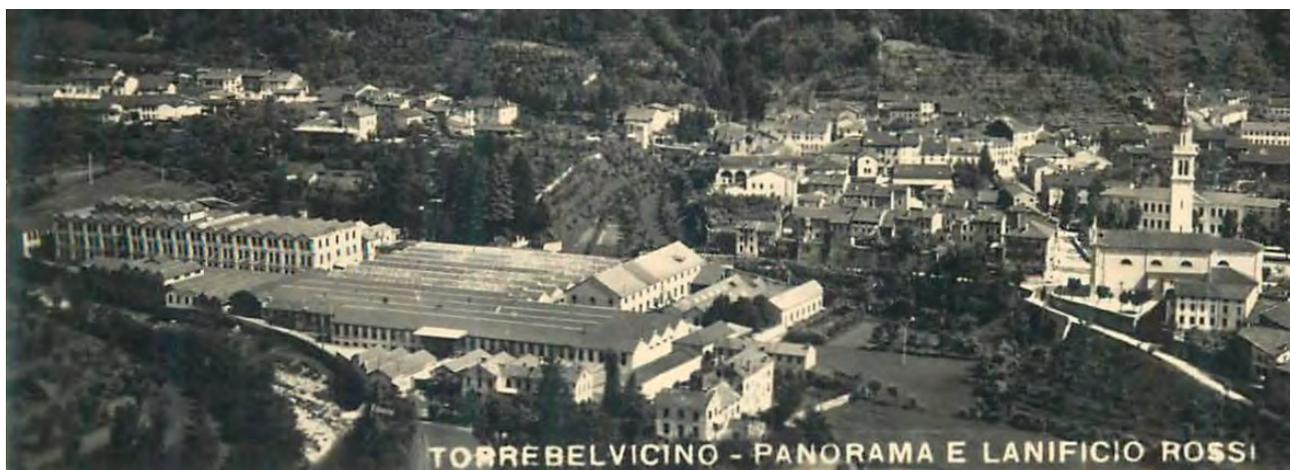
Foto di Aldo Grotto (metà anni '50)

Sul bordo sinistro della cosiddetta "Fabbrica alta" si intravede una piccola porzione dell'innalzamento subito di alcuni settori. Questo intervento su sei comparti del grande edificio, di cui non si è riusciti a trovare documentazione, è ben evidente nella successiva foto opera sempre di Aldo Grotto. Anche il fabbricato che prospetta sul torrente presenta la sopraelevazione di quattro comparti.



Foto di Aldo Grotto (metà anni '50)

Il medesimo fotografo offre la ripresa da una diversa prospettiva, che mostra come i fabbricati produttivi abbiano occupato tutto lo spazio a disposizione, segno di un momento fiorente dell'industria tessile.



Cartolina con foto di Aldo Grotto (metà anni '50)

Con la realizzazione dei nuovi ampi stabilimenti (Schio Tessuti e Schio Coperte) nella zona industriale di Schio vennero riunite «*le lavorazioni precedentemente svolte a Torre, Schio e Pieve*» (filatura cardata, tessitura, finissaggio coperte) (Lanerossi oggi, Milano 1967, p. 8). Dal 1966 la Lanerossi, tramite la consociata ROSABEL decise la produzione di «*indumenti esterni in maglia*» nello stabilimento di Torrebelvicino, con la produzione annua di 1.000.000 di capi. Sullo stabilimento turritano non si sono recuperate ulteriori notizie.